

Una struttura educativa che si è trasformata in una grande "famiglia multietnica"

Una parrocchia e un oratorio che si trasformano in una grande famiglia capace di accogliere e di far sentire a casa tanti persone in cerca di aiuto e di amicizia. È la lunga estate che ha avuto come scenario l'oratorio di San Luigi a Bruzzano. «Devo confidare – racconta uno dei 130 volontari che si sono dati il turno da luglio ad agosto – che non ci sono stati momenti di fatica ma solo di allegria e di voglia di aiutare. Mi rimarrà sempre impressa l'immagine di tanti nostri bambini che hanno giocato a biliardino con i loro coetanei del Corno d'Africa o le esperienze di aiuto che siamo riusciti a offrire alle mamme incinte, ospiti di questa struttura».

A colpire dell'oratorio è soprattutto l'ordine e la cura con cui i volontari hanno allestito questi spazi: dalla bacheca in cui sono affissi gli appuntamenti della "casa" alla mappa geografica in cui sono segnate le provenienze degli o-

spiti. «Tra luglio e agosto – racconta la volontaria Ilaria – abbiamo cercato di instaurare per queste persone un clima di famiglia e di risolvere per loro piccoli problemi burocratici. Tra i dati di attenzione vi è stato anche quello di aver pensato a un menù multietnico e rispettoso delle regole alimentari della religione di appartenenza dei profughi o di particolari allergie a certi tipi di pietanze».

Una mano rilevante alla buona riuscita di questa "estate in oratorio" è stata offerta dalla Casa della Carità con la sua rete di operatori e lo staff medico. Una scuola di condivisione in questo oratorio alle porte di Milano testimoniato anche dal clima di festa. «Con molti di loro – racconta la volontaria Ilaria – abbiamo imparato a comunicare con i gesti e a capire così i bisogni di queste famiglie e così a condividere le nostre storie». **(FRiz.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

